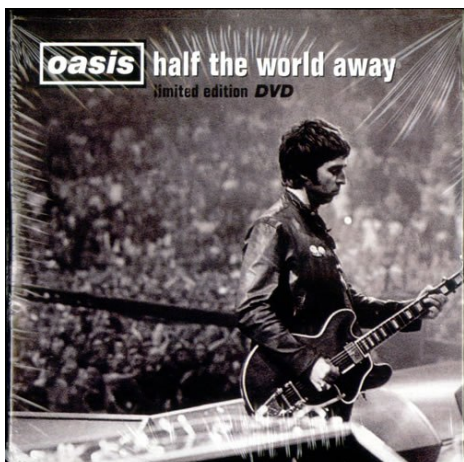


"Tu sei lontano mezzo mondo, dall'altra parte del mondo"

Niente Paura! Da un richiamo al coraggio si è trasformato in un sospiro di sollievo... "niente paura, perché passata la stagione congressuale, con tutti i suoi pro ed i suoi contro, possiamo tranquillamente riprendere il vecchio cammino". Così, le tante richieste di un cambiamento sono state annacquate in un più rassicurante intervento di "lifting" associativo forte di una maggioranza bugiarda. I numeri sono dei grandi mentitori... possono nascondere e celare tante realtà. Così il consenso di un buon 84% può, se letto nelle sue intime pieghe, celare tante fratture e divisioni.



La presidenza Rossini si apre con una forte continuità rispetto agli anni passati. La retorica non riesce a coprire la carenza di discontinuità. Quello che doveva essere il congresso del coraggio si è tramutato nel festival della titubanza. L'unico che ha pagato lo scotto è stato il presidente uscente Bottalico, che

avrà avuto le sue buone responsabilità ma in fin dei conti non ha mica "governato" l'associazione da solo.

C'è chi richiama alla responsabilità e all'unità...credo però sia nostra responsabilità dire che sia meglio oggi essere consapevoli dei limiti e delle storture di un equilibrio associativo giocato al ribasso piuttosto che cullarci in un presente smemorato.

La presidenza Rossini non ha ancora presentato un programma, il tempo e le problematiche emerse al congresso di Livorno lo hanno impedito. Dobbiamo essere consapevoli che una presidenza nata con queste premesse non potrà avere un profilo "politico e programmatico" forte e chiaro. Una presidenza nata zoppa, priva di un percorso generativo "dal basso" ma figlia di accordi tra dirigenti, difficilmente avrà il passo per collocarsi nei tempi presenti con uno slancio innovativo. Chi dovrà oggi gestire l'associazione con queste dinamiche in corso difficilmente avrà il tempo e la forza per costruire in fieri un progetto organico, indipendente e forte.

Abbiamo individuato nelle presidenze succedutesi a partire dai primi anni duemila il fulcro di qualcosa che non andava e che doveva essere corretto. Abbiamo sentito e letto esegesi più o meno articolate di quegli anni, critiche e controproposte...ma conta qualcosa osservare che la classe dirigente che si è succeduta in queste stagioni congressuali è più o meno la stessa? Che slancio può avere una classe dirigente che ha condiviso una stagione così difficile? Non sarebbe bello e utile sentire qualche chiara ammissione di responsabilità? Serve un maggior turn-over e si potrebbe prevedere un meccanismo che limiti il numero dei mandati cumulabili nelle varie cariche dirigenziali di livello nazionale.: La vita nell'associazione non può divenire una professione a vita nei ruoli di "comando" e indirizzo; ci sono molti altri modi per concretizzare lo spirito di servizio. È questa un'ulteriore testimonianza di un'associazione che nella sua "testa" guarda sempre più al centro e a se stessa, plateale è la pesantezza di una struttura in cui sempre più dirigenti hanno legami economici e professionali con l'associazione. Abbiamo dunque figure apicali cresciute e formatesi solo all'interno della nicchia del mondo Acli, questo limita la loro strutturazione professionale, la loro capacità di esprimere nuovi indirizzi e cogliere nuovi approcci non essendosi mai confrontate con realtà lavorative, istituzionali, professionali esterne e differenti...realtà che però riguardano la

quotidianità della maggioranza. Si finisce così per cadere nella autoreferenzialità e nella sopravvalutazione.

La debolezza la si evince anche dall'impegno imminente che vogliamo concretizzare come Acli . Indicare oggi come uno dei temi centrali su cui spendersi quello delle riforme istituzionali è positivo ma il referendum è a metà ottobre ed il nostro convegno studi solo a fine settembre...fissare quella scadenza come momento per prendere posizione sul referendum è come tirarsi fuori...la campagna è in corsa ora...l'ultimo mese rischia di diventare il momento di coloro che si butteranno nella scia dei carri più quotati senza troppa convinzione ma per convenienza.

A metà degli anni '90 Noel Gallagher cantava il disagio dei giovani della Liverpool popolare che, superata la sbornia del decennio precedente, cercavano un modo e una ragione per uscire dal grigiore della provincia. In "Half the World Away" diceva " il mio corpo si sente giovane ma la mia mente è molto vecchia"...ecco è questa la sintesi che portiamo via oggi da Roma: un'associazione che ha forza, ramificazioni, potenzialità e vivacità, credibilità ma manca di una dirigenza immersa nella realtà associativa. Un corpo potenzialmente giovane ma mosso da una testa vecchia che fatica ad andare a tempo.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Andrea Bossi'.

Andrea Bossi
(Presidente Acli provinciali lodigiane)